

Ricordo di Renata Cortiglioni

A mio parere c'è più di un motivo valido per ricordare Renata Cortiglioni nel XX anniversario (2007) della scomparsa. Innanzitutto il riconoscimento della particolare abilità della musicista che, con bambini e ragazzi senza particolari doti individuali, è riuscita a creare un complesso di voci bianche al livello dei migliori cori stranieri dove invece la selezione è severissima. Poi il suo impegno professionale assoluto. Renata Cortiglioni ha conseguito i notevoli risultati che tutti sanno al prezzo di grande sacrificio personale e con una totale dedizione all'arte (si pensi, a titolo di esempio, che effettuava le prove quotidianamente compresi i giorni festivi). Fosse alle prese con Britten o Hindemith, con una colonna sonora cinematografica o con uno show televisivo, il suo coro di voci bianche della RAI era sempre e comunque ineccepibile. Purtroppo, forse per un innato pudore o una eccessiva modestia, la Cortiglioni non ha quasi mai programmato concerti in cui il coro di voci bianche fosse protagonista né amava molto incidere dischi o effettuare tournée fuori Roma. Altro merito di Renata Cortiglioni è stato quello di stimolare i compositori alla creazione di nuovi lavori per voci bianche in un paese come l'Italia dove scarseggia un impegno compositivo in questo senso. Autori come Ferrari Trecate, Gervasio, Mortari, Pizzini, Somma, Tocchi, Veretti le hanno dedicato proprie composizioni, ma un nome soprattutto vorrei ricordare, quello di Arnaldo

Boreggi che con umiltà e sapienza ha operato per le sue voci bianche per trent'anni. Il nome di Renata Cortiglioni non è però legato solamente al Coro di Voci Bianche della RAI, ma ha trovato una naturale collocazione nel mondo della scuola; non dimentichiamo che ha sempre amato definirsi soprattutto un'insegnante e come tale ha molto operato, dall'Accademia Femminile di Orvieto al Collegio di Musica, all'ISEF per arrivare al Conservatorio di S. Cecilia dove ha curato le esercitazioni corali nella Scuola Media per



quasi un quarto di secolo. Generazioni e generazioni di musicisti le devono molto e per chi ha avuto la fortuna di parteciparvi o di assistervi non è facile dimenticare il Saggio finale della Scuola Media di S. Cecilia: duecento ragazzi disciplinatissimi che, al gesto appassionato e vigoroso della Cortiglioni, eseguivano con rigore stilistico e perfetta intonazione brani polifonici come non avviene in nessun altro conservatorio italiano. Eppure, ricordo, non essendo previste dall'ordinamento scolastico le lezioni collettive di canto corale nella Media, la Cortiglioni era costretta, in prossimità dell'esecuzione, a pregare qualche collega di cederle la sua ora per riunire le classi! Del resto, bisogna aggiungere amaramente, nonostante tanti discorsi sull'educazione musicale, pochi allora hanno mostrato di capire a fondo lo straordinario valore formativo dell'esperienza in un coro di voci bianche come quello della Cortiglioni, di cui pochi addirittura rammentano l'esistenza. Persino la RAI, che a suo tempo sciolse il coro senza preavviso causando un enorme dolore alla Cortiglioni, l'unico coro che continua a propinarci è quello dell'Antoniano! Per quel che mi riguarda, nonostante siano ormai passati quaranta anni, i sei trascorsi nel suo coro hanno lasciato un'impronta indelebile nella mia vita.

Paolo Lucci